

GALLERIA FARINI CONCEPT



GALLERIA FARINI A LONDRA

FROM BOLOGNA TO LONDON

Maurizio Archilletti Ivana Barscigliè Alberto Branchetti Roberto Brunetti
Cinzia Bulone Clara Casoni Flora Castaldi Janine Castex Artemio Ceresa
Aurora Coppolino Emanuela Corbellini Davide Dall'Osso Giovanni D'Antone
Roberto Dudine Paola Fabbri Giancarlo Frisoni Stefano Gramantieri
Sylvia Loew Maura Manfrin - Mauman Fiorella Manzini Walter Marin
Anna Rita Morara Mauro Prandi Maria Carla Prevedello Palma Rallo
Daniela Rebuzzi Dario Romano Sandra Selva Tiziana Tardito
Serghey Teplyakov Loretta Tognon Yaneva - Nora Ficcadenti Zeno da Verona

MAURA MANFRIN- Mauman

Melting pot: crogiolo – Amalgama eterogeneo di gruppi, individui e religioni, molto diversificati tra loro per ceto, condizione, appartenenza etnica, che convivono entro la stessa area territoriale geografica e politica. Riferita inizialmente alla società americana, l'espressione («crogiolo») è usata per indicare un particolare modello o ideale di società multietnica in cui dopo un certo tempo, segnato dal succedersi delle generazioni, le culture e le identità specifiche degli immigrati sarebbero destinate a fondersi con quelle dei paesi di accoglienza.

Con queste parole il dizionario italiano Treccani traduce e definisce il concetto di 'melting pot', usato in letteratura per la prima volta nel 1908 dal drammaturgo Israel Zangwill, con chiaro riferimento alla società statunitense.

Da allora, tuttavia, tempo ne è trascorso e, naturalmente, anche la lingua ha mutato od ampliato il proprio registro semantico. In tale ampia dimensione, dunque, andrà inteso il titolo *Melting Pot*, scelto dall'artista Maura Manfrin, in arte *Mauman* per la propria scultura in gesso, realizzata nel 2017 e scelta dalla Galleria Farini Concept per la prima mostra londinese.

“*Molti, Tanti, Troppi*” è il sottotitolo che l'artista ha scelto e che, esulando da quel significato di matrice etnoantropologica con cui 'melting pot' era ravvisabile; Mauman, invero, intende ricondurre al concetto originario una visione che si fa indagine su una coabitazione di troppi elementi in un solo individuo, generando, in un certo senso, una specie di cortocircuito che ha più a che vedere con l'ambito psicologico.

Il soggetto da Ella scolpito è una testa d'uomo composta da una molteplicità di poliedri che, quasi come un cubo di Rubik va a creare una forma antropomorfa che, ora, però, sta decomponendosi, quasi non riuscisse più a reggere l'unione equilibrata delle parti, originando, perciò, sì un insieme di cellule ma che non sottostanno più ad una identità integra ed unitaria, come sottolinea anche la scelta cromatica che, nella sua complessa diversificazione, crea una ulteriore forma di perturbante straniamento.

La Manfrin, tuttavia, affronta da sempre la propria ricerca artistica nel concetto di 'viaggio' ma, soprattutto, di 'mutazione delle forme' processo, quest'ultimo, che porta, immancabilmente, ad una evoluzione, ed entrato a far parte della poetica e del linguaggio personali dell'artista. In quel che per Maura Manfrin ho, già altrove, immaginato un percorso individuabile nel 'sistema dell'oggetto', allorquando esso si propone come portatore di una propria individualità, l'artista, invero, sceglie la scultura non tanto come atto del plasmare ma come meccanismo di *pars costruens* che dà conto dell'evoluzione della materia stessa – il gesso, nel caso specifico – e che concretizza un rapporto allegorico e simbolico, che procede per simiglianze, per riattivazione inconscia di visione e lettura di un dato soggetto, che pure al mondo del dato oggettivo e sensibile guarda.

Ogni movimento, ogni filologia che Maura Manfrin pone in atto assume un ruolo attoriale ben preciso in una complessa narrazione eziologica che promuove, se così si può dire, una più profonda apparizione e, nella dimensione mondana trascina e lascia emergere concretismi ben oltre il visibile, al di là della dimensione spaziale e temporale che i soggetti ed i personaggi dell'artista abitano. Ciò che Mauman compie, sposta in avanti la trattazione della sua indagine artistica, pone in essere dei dubbi, delle questioni che riguardano l'esistenza e il passaggio dell'uomo sulla terra, persino in un rapporto di immanenza trascendentale ma, altrettanto, ossimoricamente, tangibile.



MAURA MANFRIN - Mauman

Melting pot, scultura in gesso, cm 42x25x30, 2017